

Inferno XXXIV, 139

“E quindi uscimmo a riveder le stelle.”

E' terminato il viaggio tra i gironi dell'Inferno. Dante ha visto Lucifero, che ha tre facce in un'unica testa e infligge ai dannati orribili torture. Virgilio aiuta Dante ad allontanarsi e, alla fine, contemplanano il cielo stellato notturno.



Il riferimento alle stelle è una costante nella *Commedia*. Ricorrono nel finale di ogni cantica: “puro e disposto a salir le stelle” nel *Purgatorio*, “l’amor che move il sole e l’altre stelle” nel *Paradiso*.

E' la dimostrazione che il viaggio di Dante è un viaggio nel cuore di ogni uomo che ha i suoi inferni, purgatori e paradisi.

Dall'inferno del cuore si esce volgendo lo sguardo alle stelle.

Il male che si nasconde nel cuore rischia di gettare gli uomini nella disperazione, ma nello stesso tempo apre al desiderio di vedere quel male sparire.

Ecco quindi lo slancio del poeta per salire verso il Purgatorio e culminare con il desiderio di vedere la fonte dell'amore: Dio.

L'ultimo verso della cantica dell'*Inferno* è quasi diventato un talismano da accarezzare in momenti di sconforto, nella speranza di poter superare quegli ostacoli che ci impediscono di percorrere la nostra strada.

Oggi più che mai ci chiediamo se torneremo ad ammirare le stelle in piena libertà, se torneremo alle nostre attività, alle nostre distrazioni, insomma alla nostra vita vera.